

NOTIZIARIO Suore Albertine

VINCENZINE DI MARIA IMMACOLATA DEL BEATO FEDERICO ALBERT
10074 LANZO TORINESE • TEL. 0123.28.105 • C.C.P. 13113105



Spedizione in A.P. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Torino - N. 1/2015 - Anno XLII - 1° sem. 2015
Per mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale per la restituzione al cliente, che pagherà la tariffa dovuta.

Cristo è risorto - Alleluia

Carissimi amici,
in questi giorni è giunto a tutti noi il gioioso annuncio della Risurrezione del Signore. Una notizia che il mondo attuale accoglie con una certa indifferenza. Si festeggia sì la Pasqua, ma poco il Signore Risorto.

Per noi credenti è questo l'avvenimento sul quale si fonda la nostra speranza presente e futura.

La speranza che scaturisce dalla Risurrezione di Cristo è un dono di Dio e non può essere disgiunta dalla fede: non si può credere nelle promesse di Dio senza la speranza e non si può sperare in Dio senza la fede.

In questo tempo in cui spesso si fatica a trovare delle ragioni per sperare, noi vogliamo radicare la nostra speranza nella Parola di Dio, la quale ci rivela che Egli è Amore (1 Gv 4,16) e perciò non può operare nulla al di fuori dell'amore. Altri passi della Bibbia ci rivelano che Dio è bontà e benevolenza senza limiti, che il suo atteggiamento amorevole è immutabile verso ogni creatura e che Egli non ci abbandona mai.

Se ci fidiamo di questa Parola, qualunque siano le difficoltà che incontriamo nel cammino della nostra esistenza, noi crediamo che le sofferenze presenti non costituiscono mai una condizione definitiva, ma che esiste sempre un "oltre" migliore.

Anche se per definizione la speranza guarda al futuro, essa si radica già qui oggi nella nostra relazione con Dio, attraverso la preghiera fiduciosa e costante. San Paolo scrive: "La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5,5).

Come dice Papa Francesco: "La speranza cristiana non è semplicemente un desiderio, un augurio, non è ottimismo: per un cristiano, la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento di un mistero, il mistero dell'amore di Dio, nel quale siamo rinati e già viviamo.

Ed è attesa di qualcuno che sta per arrivare: è il Cristo Signore Risorto, che si fa sempre più vicino a noi, giorno dopo giorno, e che viene a introdurci finalmente nella pienezza della sua comunione e della sua pace".

L'augurio più sincero per ciascuno di voi e per i vostri cari è che la speranza non venga mai meno e che la sua luce, anche se talvolta debole e fumigante, non cessi mai di illuminare i vostri cuori, anche nei momenti più oscuri e tribolati.

Accompagno questo augurio con il ricordo nella preghiera da parte mia e di tutte le suore Albertine.

La Madre suor Alda



*Signore, donami la speranza di cui ho bisogno,
fai ardere dentro il mio cuore, quotidianamente,
una fiaccola di luce che possa guidarmi,
anche quando le ombre
sembrano aver preso il sopravvento.
Donami la speranza che nutre la mia mente,
che non mi fa temere,
che mi ricorda che tu sei sempre accanto a me.
Signore, sii tu la mia speranza, regalandomi la
tua presenza nel mio cuore,
la tua gioia nelle mie giornate,
il tuo amore nei miei sorrisi.
Che la tua speranza sia la bevanda,
che disseta la mia bocca.
Grazie.*

Maria, donna di frontiera

di don Tonino Bello

a cura di suor Maria Fernanda Torta

Compare appena sullo scenario della salvezza, e già la vediamo intenta a varcare confini.

Se non proprio con i visti rilasciati dal Ministero degli Esteri, deve subito vedersela con le tribolazioni che si accompagnano a ogni espatrio forzato. Come una emigrante qualsiasi. Anzi, peggio. Perché non deve passare la frontiera per motivi di lavoro. Ma in cerca di asilo politico. Molto chiaro l'ordine trasmesso dall'angelo a Giuseppe: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”.

Ed eccola lì, sul confine. Da una parte, l'ultima terra rossa di Canaan.

Dall'altra, la prima sabbia dei faraoni.

Eccola lì, tremante come una cerva inseguita. E vero che gode del diritto di extraterritorialità, dal momento che stringe tra le braccia colui il cui dominio va “da mare a mare e dal fiume fino agli estremi confini della terra”. Ma sa pure che, come salvacondotto, è troppo rischioso esibire quel bambino alla polizia di frontiera.

Il vangelo non ci lascia neppure una riga di quel drammatico momento. Ma non è difficile figurarsi Maria, trepida e coraggiosa, lì, sullo spartiacque di due culture così diverse. Quella foto di gruppo, che Matteo non ha scattato sulla striscia doganale, ma che si conserva ugualmente nell'album del nostro immagina-

rio più vero, rimane una icona di incomparabile suggestione per tutti noi, che oggi siamo chiamati a confrontarci con nuovi costumi e nuovi linguaggi.

Perfino nel suo congedo dalla scena biblica Maria si caratterizza come donna di frontiera. È presente, difatti, nel Cenacolo, quando lo Spirito Santo, scendendo sui membri della Chiesa nascente, li costituisce “testimoni fino agli estremi confini della terra”. Noi non sappiamo se, seguendo Giovanni, ha dovuto varcare ancora una volta le frontiere. Secondo alcuni, avrebbe chiuso i suoi giorni nella città di Efeso: all'estero, cioè. Una cosa è certa: che, dal giorno di Pentecoste, Maria è divenuta madre di “una moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua”, e ha acquistato una cittadinanza planetaria che le permette di collocarsi su tutte le frontiere del mondo, per dire ai suoi figli che queste, prima o poi, sono destinate a cadere. Ma c'è un momento ancora più forte in cui Maria si staglia, con tutta la sua grandezza simbolica, come donna di frontiera. E il momento della croce.

Quel legno non solo ha abbattuto il muro di separazione che divideva gli ebrei dai pagani, facendo dei due un popolo solo, ma ha anche riconciliato l'uomo con Dio nell'unica carne di Cristo. La croce rappresenta, perciò, l'ultima linea di demarcazione tra cielo e terra. Il confine, ormai valicabile, tra tempo ed eternità. La frontiera suprema, attraverso

la quale la storia umana entra in quella divina e diventa l'unica storia di salvezza. Ebbene, Maria sta presso quella frontiera. E la bagna di lacrime.

Santa Maria, donna di frontiera, noi siamo affascinati da questa tua collocazione che ti vede, nella storia della salvezza, perennemente attestata sulle linee di confine, tutta tesa non a separare, ma a congiungere mondi diversi che si confrontano.

Tu stai sui crinali che passano tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Tu sei l'orizzonte che congiunge le ultime propaggini della notte e i primi chiarori del giorno. Tu sei l'aurora che precede il Sole di giustizia. Tu sei la stella del mattino. In te, come dice la lettera ai Galati, giunge «la pienezza dei tempi» in cui Dio decide di nascere «da donna»: con la tua persona, cioè, si conclude un processo cronologico centrato sulla giustizia, e ne matura, un altro centrato sulla misericordia.

Santa Maria, donna di frontiera, grazie per la tua collocazione accanto alla croce di Gesù. Issata fuori dell'abitato, quella croce sintetizza le periferie della storia ed è il simbolo di tutte le marginalità della terra: ma è anche luogo di frontiera, dove il futuro si introduce nel presente, allagandolo di speranza.

E di questa speranza che abbiamo bisogno. Mettiti, perciò, al nostro fianco. Noi oggi stiamo vivendo l'epoca della transizione. Scorgiamo le pietre terminali delle nostre secolari civiltà. Addensati sugli incroci, ci sentiamo protagonisti di un drammatico trapasso epocale, quasi da un'era geologica all'altra. Ammassati sul discrimine da cui si divaricano le culture, siamo incerti se scavalcare i pa-

letti catastali che hanno protetto finora le nostre identità. Le «cose nuove» con cui ci obbligano a fare i conti le turbe dei poveri, gli oppressi, i rifugiati, gli uomini di colore, e tutti coloro che mettono a soqquadro le nostre antiche regole del gioco, ci fanno paura.

Le frontiere, insomma, nonostante il gran parlare sulle nostre panoramiche multirazziali, siamo più tentati a chiuderle che ad aprirle. Perciò abbiamo bisogno di te: perché la speranza abbia il sopravvento e non abbia a collassarci un tragico «shock» da futuro.

Santa Maria, donna di frontiera, c'è un appellativo dolcissimo con cui l'antica tradizione cristiana, esprimendo questo tuo stare sugli estremi confini della terra, ti invoca come “porta del cielo”.

Ebbene, nell'ora della morte, come hai fatto con Gesù, fermati accanto alla nostra solitudine. Sorveglia le nostre agonie. Non muoverti dal nostro fianco. Sull'ultima linea che separa l'esilio dalla patria, tendici la mano. Perché, se sul limitare decisivo della nostra salvezza ci sarai tu, passeremo la frontiera. Anche senza passaporto.



30 ANNI DA BEATO

Federico ci parla

Prima puntata: la Fede (continua)

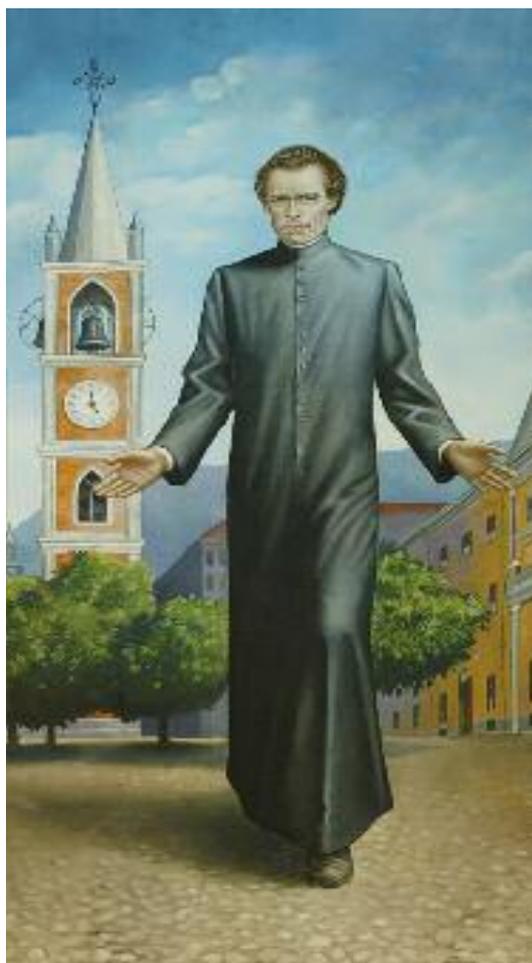
«Gesù Cristo è l'unico fondamento della nostra speranza, il sostegno della nostra debolezza, il conforto nei nostri travagli: in Lui solo possiamo trovare e lume che rischiarare le nostre tenebre e rimedio che risani le nostre piaghe e prezzo per il nostro riscatto: Egli è l'unico riparatore dei nostri danni, l'unico mediatore fra Dio e l'uomo, Egli è la nostra redenzione, la nostra santificazione, il nostro gaudio e la nostra corona».

«La natura tutta fu sensibile alla **Passione e Morte del Salvatore**: ne furono commossi i suoi medesimi crocifissori e noi saremo freddi e languidi alla ricordanza di un tanto mistero? ».

«Anime cristiane, venite al Calvario e considerando la **Passione e la morte di Gesù Cristo**, come Egli innocentissimo e santissimo abbia voluto patir tanto e morire di simile morte, animiamoci a detestare il peccato che trasse sopra un così crudele patibolo un Dio fatto uomo».

«Se **Gesù Cristo** fosse stato semplicemente un uomo, come spiegare il fatto, innegabile ed eloquentissimo, che il Cristianesimo da Lui seminato nel mondo mise le sue radici così profonde da resistere alle più terribili persecuzioni e da crescere così vigoroso da stendere i suoi rami su tutta la terra?».

«Gesù Cristo non disse già: è bene, è conveniente, è cosa utile il pregare, ma «oportet», cioè «bisogna» pregare. Un **bisogno** è per l'uomo il **pregare**, una vera necessità. Oportet semper orare et non deficere. E perché nessu-



no potesse portare per scusa che egli non sa pregare, che egli non sa che dire, Gesù Cristo ci mette le parole in bocca dicendoci: "Voi pregherete così: Padre nostro che sei nei Cieli", con quel che segue».

«Come la pioggia mentre cade tranquilla sopra il terreno viene operando salutari effetti, l'arricchisce di umori e ne promuove la vegetazione; come la pioggia è vita di ogni erba, di ogni pianta, di ogni fiore, di ogni frutto, così dobbiamo dire dello **Spirito Santo**. Discende questo Spirito in un cuore cristiano e subito vi opera meraviglie le più sorprendenti, e subito l'arricchisce dei suoi doni e l'indirizza alla santità. Discende questo Spirito nell'anima di un cristiano e subito ella è fatta sapiente, conosce la

vanità delle cose terrene e l'importanza delle cose celesti. Discende questo Spirito nell'anima di un cristiano e subito la mente di lui è illuminata intorno ai misteri di Dio, alle verità del Vangelo. Discende questo Spirito nell'anima di un cristiano ed ogni dubbio scompare via fuggito da buoni suggerimenti e da sante ispirazioni. Discende questo Spirito nell'anima di un cristiano e subito essa è fortificata a vincere le insidie del mondo, gli assalti del demonio, la ribellione delle passioni».

«Come una figlia può presentarsi con confidenza al padre ed è sicura di essere bene accolta nelle sue domande; come una sposa tutto si ripromette da colui al quale fu unita in vincolo indissolubile di santo amore; come una madre ha diritto che il figlio suo, in segno di ossequio, ne asseconi i desideri, così con confidenza può presentarsi al Signore **Maria** e domandare per noi; e ben possiamo essere certi che, ove essa interponga la sua autorevole voce, la grazia per noi è fatta».

«La passione di **Maria sul Calvario** fu somigliantissima a quella di Gesù nel Getzemani la quale tutta si racchiuse dentro l'anima, e della quale, principio unico, strumento ed artefice fu l'amore».

«Chi mai sollevando il suo pensiero alla **Vergine Maria**, tutta pura, santa, immacolata e contemplandola ora in Cielo Regina, degli Angeli e degli uomini, del cielo e della terra, non si sente portato da vivo desiderio di andarla a raggiungere in quella celeste gloria, per essere con Lei eternamente beato».

«Molti e singolarissimi sono i benefici che noi riceviamo dal ministero invisibile dei benedetti nostri **Angeli Custodi**; benefici di ogni sorta e in ogni ora e in ogni momento dal primo nostro nascere fino all'ultimo respiro di nostra vita. Soltanto nella luce dell'altro mondo potremo conoscerli ed apprezzarli come lo meritano, ma intanto, perché adesso non ci sono pale-

si, non per questo siamo dispensati dal sentirne riconoscenza».

«Nelle tentazioni ricorrete a Dio ed a Maria SS. con brevissime orazioni, **con due parole**. Quando una persona si trova in qualche pericolo e brama soccorso non si perde in lunghi discorsi ma chiede aiuto in breve; quando un bambino è impaurito per qualche vista cattiva: "Mamma, mamma" grida. Così dobbiamo fare ancor noi: "Gesù mio, misericordia! Maria aiutatemi!"».

«Recitiamo il Credo nelle nostre orazioni del mattino e della sera. Alla mattina apriamo il corso della nostra giornata **col professare di essere cristiani**; alla sera, prima di chiudere gli occhi al sonno, professiamo la fede di Gesù Cristo e questa fede in noi coltivata, da noi professata frequentemente in terra, ci farà strada all'acquisto del Paradiso».

«Sarebbe presunzione lo sperare una eternità felice senza essere devoti ed amare la preghiera, perché **per arrivare a godere Dio** ed adorarlo per sempre in Cielo conviene **prima ossequiarlo in terra**, e non vi è altro mezzo di ossequiare Dio in terra che l'orazione».

«Quando è che i ciechi ottennero la vista, quando è che i lebbrosi furono guariti, quando è che il Centurione ottenne la grazia della sanità del suo figlio, quando mai la Cananea ottenne la liberazione della sua figlia dallo spirito maligno da cui era invasa, quando il buon ladrone ottenne la conversione se non quando **pregarono il Salvatore con viva fede**? E l'esaudimento della loro preghiera fu immediato».

«Come il movimento promuove il calore e mantiene in salute, così il lavoro fatto **per l'anima** la riscalda e la salva».

(fine della prima puntata)

*selezione e commenti
di Pierfortunato Raimondo*

Dalla Comunità di Accoglienza di Torino

Via Valentino Carrera nell'esperienza di Suor Sylvie

Durante la mia permanenza in Italia, ho vissuto alcuni periodi a Torino con Anna, nella Comunità di Accoglienza per mamme con bambini, che si trovano in difficoltà.

La mia prima impressione è che qui l'imprevedibile succeda sovente. Passano dei giorni durante i quali non giungono richieste di accoglienza e allora si può pensare che forse sono diminuite le necessità. Ma poi, inaspettatamente, ne arrivano tante da dover rispondere che non c'è più posto. Talvolta viene da ricordare le tante persone ospitate, (in questi 33 anni ne sono passate circa duemila), la maggioranza delle quali non si sono più fatte sentire. Improvvisamente suona il telefono: "Sono stata ospite della vostra Comunità con il mio figlio piccolo 25 anni fa e non mi sono mai dimenticata dell'aiuto che ho ricevuto. Ora, che finalmente mi è possibile, vorrei un po' ricambiare, offrendo qualche ora di volontariato...". E questo non è l'unico caso. Un incoraggiante segno per poter ritenere che forse anche altre ospiti non si fanno vive, ma non hanno dimenticato.

Anche nel presente però posso dire che

l'imprevedibile è sempre all'ordine del giorno. Un'ospite esce con le due figlie dicendo: "Questa sera non ritorniamo per cena", ma verso le 18 arriva una telefonata: "Scusa Anna, ma c'è stato un imprevisto e perciò ci saremo tutte e tre per mangiare" e così via... Veramente, qui bisogna essere sempre disposte a cambiare programma e questo richiede un esercizio continuo di disponibilità e di pazienza.

Ritornando in Benin a fine aprile porterò con me il ricordo di questa esperienza, che mi ha permesso di costatare come si può vivere la gratuità, con lo spirito di quella "carità che non fa rumore", secondo lo stile del nostro Beato Padre Fondatore. Ringrazio Anna da parte mia per la sua condivisione fraterna e sento di doverla ringraziare anche a nome di tutta la Congregazione, alla quale essa appartiene come membro laico associato, per la responsabilità e la generosa dedizione con cui porta avanti questo prezioso servizio. Che il Signore la sostenga e la benedica!

Suor Sylvie





La gioia di vivere con i bambini piccoli

Da circa due anni ho iniziato la mia esperienza come insegnante nella scuola San Pietro e San Paolo di Parakou. Anche se incontro delle difficoltà, i bambini mi danno gioia e suscitano in me la meraviglia nell'osservare le loro attitudini e i loro comportamenti. Mi insegnano ogni giorno a essere semplice, a non conservare rancori, pronti come sono loro a ricominciare subito il gioco insieme.

I bambini della classe a me affidata sono 44, dei quali 20 femmine e 24 maschietti, tutti in età dai due ai tre anni, in maggioranza provenienti da famiglie musulmane. Essere insegnante di scuola materna non è facile, perché richiede molte energie, del tempo per la preparazione, tanta pazienza e buona volontà. Inoltre, nella mia scuola si aggiungono delle difficoltà dovute a diversi motivi: - la mancanza dello spazio necessario per svolgere le attività, (tutto si deve fare nell'unica aula) - la mancanza di materiale adeguato per far lavorare i bambini, secondo il programma stabilito - una certa abitudine di non rispettare l'orario dell'entrata

e dell'uscita da parte dei genitori.

Molti bambini poi provengono da situazioni familiari complicate e problematiche.

Posso dire di avere in generale delle buone relazioni con i genitori e con i colleghi insegnanti, come pure con i dirigenti scolastici e questo mi facilita il compito. Cerchiamo tutti il bene dei bambini.

Questa attività mi porta a pensare sovente al nostro Fondatore, il Beato Federico Albert, il quale come prima categoria di persone da aiutare ha pensato ai bambini piccoli, dando inizio alla "scuola materna", affinché essi potessero ricevere una solida formazione umana e cristiana. Ed egli ha dedicato a questi piccoli una buona parte del suo tempo, accogliendoli con molta bontà e tenerezza. Da parte mia, cerco di camminare sulle orme del Fondatore, rispondendo alle attese dei bambini di oggi, per incarnare il suo carisma e vivere come lui la carità che non fa rumore, con umiltà sorridente.

Suor Flora



dal “Foyer Federico Albert” di PÉRÉRÉ



Il nostro Foyer “Federico Albert” ospita ragazze dei villaggi che, dopo le elementari, frequentano le scuole a Péréré. Secondo l’ordinamento scolastico del Benin, queste vengono classificate in sesta, quinta, quarta, terza e seconda; segue poi l’ultimo anno, decisivo per conseguire la maturità. (La loro terza corrisponde al diploma delle medie nell’ordinamento scolastico italiano).

In questi anni abbiamo constatato, con grande tristezza, che la maggioranza delle giovani si ferma alla classe terza. Dopo di che o si sposano o imparano un mestiere e non proseguono gli studi. Per cercare di favorire la possibilità di continuare a frequentare la scuola, ritenuta da noi importante per l’educazione e per l’avvenire di queste ragazze, secondo il carisma del nostro Fondatore, quest’anno abbiamo aperto il Foyer anche alle alunne della classe seconda, mentre in precedenza accettavamo solo fino alla terza. Perciò, in questo anno accademico 2014-2015 il Foyer ospita 46 ragazze, dalla sesta alla seconda, 13 in più confronto alle 33 presenti lo scorso anno.

La vita all’interno del Foyer si svolge in tre tempi: la preghiera, lo studio e i lavori domestici. Il momento della preghiera ha lo scopo di iniziare le giovani ad una vita di fede più profonda e consiste nel ritrovarsi tutte insieme attorno alla grotta della Madonna per la preghiera del mattino. Nello stesso modo, ci si ritrova la sera, prima del riposo, per ascoltare il Vangelo del giorno dopo. Il sabato pomeriggio esse frequentano i corsi di catechesi in Parrocchia e dopo si impegnano nelle diverse attività parrocchiali: nella corale, con suor Julienne, nella preparazione della liturgia, ecc... Per quanto riguarda lo studio, durante la giornata e alla sera esse hanno delle ore di studio personale dopo che hanno partecipato ai corsi guidati da suor Josiane e da Charlotte, la nostra pre-postulante. Inoltre, nello studio di alcune materie specifiche sono seguite da professori esterni. Nel tempo dedicato ai lavori domestici,

le ragazze si dividono in piccoli gruppi per eseguire le seguenti attività: attingere l’acqua dal pozzo, scopare e tenere in ordine gli ambienti, bagnare i fiori, cucinare e consumare insieme i pasti della domenica (negli altri giorni ognuna cucina i propri)...

Come dice un proverbio africano “ dopo la fatica viene lo svago”, il sabato sera le ragazze fanno ricreazione insieme con danze e canti e la domenica pomeriggio si dedicano alle attività sportive.

Ecco in breve come si svolge la vita al Foyer, sotto la guida attenta ed affettuosa di suor Laetitia e suor Josiane e con la collaborazione di tutta Comunità di Péréré. Ricordateci nella vostra preghiera.



Ragazze del Foyer in tenuta sportiva



Ragazze del Foyer in divisa scolastica



8° edizione della “Maratona Salesiana di PARAKOU”

Da alcuni anni, la “Maratona Salesiana”, organizzata dagli Oblati di S. Francesco di Sales, interessa tutte le categorie di persone. La corsa a piedi per le vie della città fa ormai scuola in Benin e si è estesa in molte parti della Regione.

Sabato 14 febbraio 2015, i partecipanti all’8° edizione di questo evento sportivo si sono riuniti presso la Parrocchia di OKE DAMA in Parakou. Sono giunte da 13 paesi diverse persone di tutte le età e di ambo i sessi, di tutte le condizioni sociali e di varie religioni, e unite si sono sottomesse a questa disciplina del corpo e dello spirito. La Maratona è iniziata con il canto dell’inno nazionale del Benin, per essere in armonia con la nostra patria.

Gli atleti (più di 1200) hanno corso la Maratona cantando il tema di questa 8° edizione: “TUTTO GRIDA ALLE ORECCHIE DEL NOSTRO CUORE: AMORE, AMORE” (S. Francesco di Sales)

Per non rimanere al margine di questo avvenimento sportivo, al quale partecipano anche religiosi e religiose, si sono rese presenti anche

le suore Albertine, rappresentate da noi tre: suor Flora, la novizia Nicolette e la postulante Caroline. Alle h 6,30 eravamo già sul luogo della partenza per adempiere alle ultime formalità. C’erano tre possibilità di corsa: una di 42 Km, una di 21 Km ed una di 10 Km. Noi abbiamo scelto quella di 10 Km, secondo le nostre capacità.

Alla fine della gara, c’è stata la cerimonia per la consegna dei premi. Noi della terza categoria abbiamo ricevuto come ricompensa delle medaglie. In conclusione, eravamo tutte affaticate, ma felicissime di aver partecipato a questa competizione sportiva, che ci ha permesso di misurare le nostre capacità fisiche, psicologiche e spirituali. Siamo convinte una volta di più dell’importanza di praticare lo sport e non solo una volta all’anno, ma in maniera più regolare, perché esso contribuisce a mantenere una buona salute a tutti i livelli.

*Suor Flora,
Nicolette e Caroline*



“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”



Carissimi amici,
di tutto cuore vi auguriamo una felice Pasqua!

Non abbiamo grandi notizie da raccontarvi però ci fa piacere raggiungervi per condividere con voi un po' della nostra vita guatemalteca.

A metà gennaio è iniziato l'anno scolastico e la scuola parrocchiale “Fe y alegría” ha visto aumentare ancora il numero degli iscritti. Potremmo cantare “aggiungi un banco in aula, che c'è un alunno in più...”, ma non uno solo... quattro, cinque... Nella classe di seconda sono arrivati a 40! Per fortuna sono piccoli e stringendosi un po' ci stanno.



I bambini “de la tarde” (quelli che si fermano al doposcuola) sono una trentina, come l'anno scorso, ma immagino che dopo le vacanze di Pasqua, ci saranno nuove richieste, perché in questo mese sono cambiate le maestre e le attuali hanno molte iniziative, hanno proposto nuove attività, manuali e sportive, e si sta pensando al teatro e alla musica... chissà che spettacolo alla fine dell'anno!

Per il momento, le bambine imparano a muoversi e ad esprimersi in pubblico. Non lasciatevi ingannare dalle apparenze: i bei vestitini sono della figlia della maestra, ormai grande, che li ha custoditi con cura, da quando era bimbetta o ragazzina! Almeno per un pomeriggio le bimbe si sono sentite delle re-



gnette!

Anche il gruppo dei chierichetti della parrocchia va crescendo e per il 15 di marzo, festa patronale in onore di “Maria, Madre del Divino Pastore” hanno invaso il presbiterio



e i primi banchi... quasi da far invidia alle cerimonie nella basilica di San Pietro! (modestamente!)

Invece, le aspiranti sarte, quest'anno sono meno numerose del previsto. Alcune, che avrebbero dovuto frequentare il secondo anno, chissà, si considerano già sufficientemente esperte, altre hanno trovato un lavoro



fisso... Per cui abbiamo potuto aprire le porte anche ad un gruppo di giovani di Olopa centro, che già l'anno scorso si erano dimostrate un po' gelose della preferenza che avevamo dato alle ragazze delle aldee. Così adesso sono tutte contente! Anche la maestra, che le può seguire meglio.

La novità dell'anno è che da tre mesi è iniziato nella parrocchia un servizio di Pediatria, due giorni alla settimana, in collabora-



zione con l'associazione "Paz y bien" di Quezaltepeque, un municipio vicino. Fondata da un padre Cappuccino spagnolo, la Fondazione si occupa di bambini e giovani diversamente abili, ospitati nel loro Centro, nel quale funziona anche un consultorio aperto a tutta la popolazione. Uno dei loro pediatri viene per due giorni, martedì e giovedì, a Olopa: prezzo della visita 1 euro! (Peccato sia così lontano, penserà già qualcuno che ci porterebbe volentieri il pargoletto quando si ammala!) La farmacia si è spostata nel locale della segreteria parrocchiale (adesso convivono), e si è attrezzato l'altro ambiente a clinica. I piccoli clienti non mancano... e non solo piccoli, a volte si presentano anche degli adulti.

In questo mese di marzo l'attività pastorale e liturgica è stata particolarmente intensa per la novena e la celebrazione della Festa Patronale, che ha visto la partecipazione di alcune migliaia di persone. E' seguita la Settimana Santa che in Guatemala, come in tutta l'America Latina, è vissuta con particolare



intensità, con il rischio di dare quasi più importanza alla Passione che non alla Resurrezione del Signore Gesù.

Ho letto e meditato un libretto, in lingua spagnola ma di un autore italiano, Paolo Curtaz, intitolato "Convertirsi alla gioia" ed. San Paolo. "La conversione più difficile - dice l'autore - è passare da una visione crocifissa della fede a una risorta" (e questo lo ha scritto per gli italiani! Anche se cade a penello per i latino americani), "perché Gesù è vivo, è risorto, è presente, che ci crediamo o no, che ce ne rendiamo conto o no." Convertirsi alla gioia, la gioia di credere in un Gesù vivo, che ci raggiunge alla fine della nostra notte, quando tutto sembra perso, come quella volta con gli apostoli sulle rive del lago di Galilea dopo una notte di pesca senza risultato alcuno; quando l'animo è stanco di combattere e cede allo sconforto, Lui ci invita a gettare ancora le reti... Buttiamo dalla finestra il pessimismo, superiamo la tristezza! Il Signore è risorto, e con lui siamo chiamati a risorgere anche noi. Che la gioia della Pasqua vi accompagni nel camminare quotidiano, a volte piano e leggero, a volte ripido e più faticoso, ma sempre illuminato da un raggio di luce che scaturisce da quel sepolcro vuoto.

*Un gioioso grazie a tutti
e un abbraccio affettuoso da
Suor Maria Luisa e suor Alfonsina*

Un saluto alle ex Allieve / ex Allievi

**da parte dell'On. Anna Maria Vietti
prima Presidente dell'Associazione e un benvenuto
alla nuova Presidente Prof.ssa Serena Casana**

Eravamo nell'estate del 1953: la Scuola Media delle Suore Albertine era in piena attività con larga partecipazione di allieve. Da poco era anche stato avviato l'Istituto Magistrale, che sarà poi riconosciuto legalmente nel 1956, dove erano presenti impareggiabili insegnanti, quali suor Palmira e Suor M. Francesca.

Fin dalla metà dell'Ottocento, su iniziativa del beato Federico Albert, le Suore da lui fondate, per tanti anni, quasi senza soluzione di continuità, in mancanza di scuole femminili statali, oltre il ciclo elementare, avevano permesso a tante giovani di Lanzo e delle Valli di continuare gli studi.

Non mi pareva giusto che, terminate le scuole, non vi fosse più un'occasione di incontro tra insegnanti ed ex-allieve, tutte insieme.

Vi era stato un tentativo di costituire l'associazione ex-allieve nel settembre del 1937, in occasione della traslazione delle venerate spoglie del Beato Albert dal Cimitero di Lanzo al Sacello, adiacente alla Cappella dell'Istituto, con l'organizzazione di un incontro, cui avevano partecipato molte ex-allieve, ma l'iniziativa non aveva avuto continuità.

Fu così che, con la collaborazione di Insegnanti, allieve ed ex-allieve e con l'appoggio di don Ponchia, istituimmo l'Associazione e convocammo il primo convegno il 20 settembre 1953. Vi parteciparono anche tante ex-allieve anziane che avevano frequentato la scuola all'inizio del Novecento; fui eletta Presidente.

Da allora, salvo gli ultimi anni a causa della mia tarda età, ho partecipato a tutte le iniziative e a tutti i convegni, con grande entusiasmo e sempre memore degli insegnamenti ricevuti dalle Suore Albertine.

Ora nuova Presidente è la prof.ssa Serena Casana, cui va il mio affettuoso saluto e il mio augurio.

Non posso tacere di aver sofferto per il

momento di crisi economica che ha attraversato recentemente la Scuola, crisi che ha rischiato di determinarne la chiusura.

Per questo sono particolarmente grata a tutti coloro che hanno voluto istituire la Cooperativa che dà continuità alla Scuola e soprattutto che continua a garantirne l'ispirazione cristiana.

Alle ex-allieve e agli ex-allievi l'invito a tornare numerosi ai convegni annuali: è un ritorno tra i banchi della "nostra" Scuola insieme con gli Insegnanti e i compagni della fanciullezza; è un momento ricco di gioia e di solidarietà in cui è facile rinnovare l'impegno di vivere secondo la formazione umana e cristiana ricevuta dalle Suore Albertine.

Anna Maria Vietti

Eccomi qui.

Son passati un po' di anni da quando frequentavo questi luoghi da studentessa, ed ora mi ritrovo dall'altra parte della barricata.

L'emozione è grande. Se me lo avessero detto trent'anni fa non ci avrei mai creduto (e credo nemmeno le mie compagne). Eppure, oltre a svolgere il mio lavoro da insegnante, ora sono stata chiamata a ricoprire anche la carica di Presidente delle ex allieve/i. Certo essere all'altezza di chi mi ha preceduto sarà un'ardua impresa, ma mi impegnerò al meglio.

Rivolgo un ringraziamento sincero all'Onorevole Anna Maria Vietti, dalla quale ricevo il testimone, per quanto fatto in questi anni e a tutti voi va il mio saluto.

Vi do' appuntamento per l'annuale ritrovo di ottobre, occasione in cui avrò modo di presentarmi e stringervi la mano.

A presto

Serena Arch. Casana

La Scuola Media F. Albert

Una Cooperativa di insegnanti per continuare l'attività educativa iniziata nell'Ottocento dal Beato Federico Albert, che, insieme a San Giovanni Bosco, fece di Lanzo un polo scolastico di primaria importanza per la provincia di Torino.



La media paritaria "Federico Albert" da quest'anno scolastico 2014/15, è gestita da una cooperativa voluta fortemente dai genitori degli allievi e dagli insegnanti, quasi tutti ex allievi, che da anni operano in questa realtà. Dopo la chiusura dell'attività da parte delle Suore Albertine, che per decenni hanno formato migliaia di ragazzi e ragazze delle Valli di Lanzo e del Ciriacese, dal 1° settembre 2014, la cooperativa "Federico Albert" onlus è subentrata nella gestione della scuola e da subito ha iniziato la sua attività in ambito didattico ed educativo. Grande successo ha ottenuto l'iniziativa "Settembre ragazzi", nelle due settimane che hanno preceduto l'avvio dell'anno scolastico. Oltre 40 ragazzi di età compresa fra gli otto e i 14 anni, hanno frequentato le attività previste, ovvero esecuzione dei compiti delle vacanze al mattino, giochi, attività sportive e socializzanti il pomeriggio. Dato il successo e le numerose richie-

ste pervenute, l'iniziativa è confermata anche per il prossimo settembre 2015.

Molte le attività proposte agli studenti sin dalle prime settimane di scuola: oltre al doposcuola interno, aperto a studenti e studentesse della scuola e non, la settimana dei nostri allievi prevede corsi di judo, scherma, danza, attività manuali..., laboratori di latino e di recitazione, corsi di inglese con insegnante madrelingua, corso per la preparazione all'esame trinity per i ragazzi di terza media, pianoforte. Ogni classe dispone oggi di un pc e di un video utilizzato per varie ricerche ed attività didattiche. La scuola dispone poi di un'aula Lim attrezzata, di un'aula musica con molti strumenti, di un laboratorio di scienze e di spazi per il gioco all'aperto e al coperto. Il doposcuola, seguito da vicino da un educatore, da alcuni docenti della scuola e da due volontarie neolaureate, è frequentato da molti allievi, come pure la mensa, e per il prossimo anno già si pensa di ampliare l'offerta di iniziative scolastiche.

Numerose le uscite didattiche organizzate nel corso di quest'anno: nel mese di ottobre gli studenti hanno partecipato alla Giornata della scuola organizzata dal Vescovo Cesare Nosiglia per le scuole e l'uscita a Torino è stata anche l'occasione per visitare alcuni musei del capoluogo subalpino. Nel mese di novembre i ragazzi hanno partecipato alla trasmissione televisiva RaiGulp, ma il momento più atteso è stato indubbiamente la visita di istruzione a Perugia, Assisi e Gubbio, dal 17 al 20 marzo scorso. Sono stati quattro giorni ricchi di emozioni, di gioia, di festa che hanno consentito ai nostri allievi di imparare divertendosi, riflettendo ed arricchendo il proprio animo. Scoprire la figura di San Francesco e i luoghi in cui è vissuto, visitare città e borghi bellissimi ricchi di arte e di cultura, hanno affascinato tutti, docenti ed allievi. Particolarmente intensi gli incontri di spiritualità con i frati minori di San Damiano e

della Porziuncola: come dimenticare fra' Giandomenico e fra' Emanuele, che in modo semplice ed appassionato, hanno risposto a tutte le domande degli allievi, guidandoli in un percorso di crescita spirituale che ha lasciato il segno. Nella settimana di Pasqua, come vuole la tradizione di questa scuola, i nostri allievi sono saliti a Viù, con il loro docente di religione, don Augusto, e diversi insegnanti per le giornate di spiritualità. Anche in questa occasione grande divertimento, intensa socializzazione e momenti di preghiera e di spiritualità.

Nel mese di marzo la scuola ha ospitato tra le sue mura la Madonna di Fatima itinerante, un'iniziativa che ha toccato profondamente grandi e piccoli. Nel mese di maggio sono previste ancora due uscite: martedì 5 gli allievi saranno a Torino per l'Ostensione della Sindone, mentre il giorno 14 saranno a Milano per visitare l'Expo 2015.

Nel mese di luglio un gruppetto di ragazzi e ragazze delle tre classi effettueranno una vacanza studio a Malta con la Ef, accompagnati da un docente della scuola, anche questa una nuova iniziativa che ha ricevuto un riscontro positivo da parte delle famiglie.

Intanto sabato 27 marzo, l'allieva della classe prima, Beatrice Periolo, è stata premiata nell'ambito del concorso "Un poster per la pace", promosso dal Lions Club Ciriè D'Oria e Valli di Lanzo. La studentessa si è classificata tra i primi cento partecipanti su



cinquemila elaborati. Merito alla ragazza e all'insegnante Evita Maddaleno.

Per continuare all'insegna della tradizione del nostro istituto, dalla quale non vogliamo discostarci, l'anno scolastico si chiuderà con uno spettacolo di recitazione, musiche e canti a cui tutti sono invitati a partecipare. Sarà questa una nuova occasione per trascorrere un po' di tempo in compagnia delle famiglie, come è già successo a Natale, e per concludere in bellezza questo anno scolastico per certi versi difficile, ma soprattutto ricco di grandi soddisfazioni e di gioia in Cristo Gesù!

*Lo staff di dirigenza:
La Dirigente Scolastica Domenica Calza
La Vice Preside Serena Casana
e presidente delle ex allieve.
L'educatore Stefano Ippolito*

Chi volesse aiutare la nostra realtà scolastica lo può fare donando il **5 x mille** alla cooperativa. In sede di dichiarazione dei redditi occorre compilare il riquadro relativo alla seguente finalità, apponendo la firma e indicando il codice fiscale della cooperativa:

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA.....

Codice fiscale del beneficiario 11135520010



Foto Ferrara - Lanzo



CASA GENERALIZIA

Piazza Albert, 3 - Tel. 0123.28.105 - Fax 0123.32.00.97 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
E-mail: comunitalbert@albert.191.it

SCUOLA MEDIA PARITARIA «FEDERICO ALBERT»

Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28.071
10074 LANZO TORINESE (TO) - E-mail: mediaalbert@libero.it - www.scuolamediafalbert.it

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA

Via Carrera, 55 - Tel. e Fax 011.79.65.64 - 10146 TORINO - E-mail: comunita.albertine@tiscali.it

STRUTTURA RESIDENZIALE PER ANZIANI «CHA MARIA»

Tel. 011.91.87.848 - Fax 011.91.87.517 - 10020 PIAZZO DI LAURIANO (TO)
E-mail: chamaria.piazza@gmail.com

COMUNITÀ SUORE ALBERTINE - Olopa (Guatemala)

E-mail: albertine.olopa@yahoo.com - Tel. 00502.42883552

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Mission Catholique

B.P. 002 PÈRÈRÈ - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - Tel. 00229.23625151

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Maison de Formation

B.P. 913 PARAKOU - Tel. 00.229.23610240 - srsalbertines@yahoo.fr - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique)

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS «B. F. ALBERT»

10074 LANZO TORINESE (TO) - Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28071
www.scuolamediafalbert.it - E-mail: info@scuolamediafalbert.it - mediaalbert@libero.it